

La grande stele delle sacerdotesse di Era dall'agorà di Cirene

di GIANFRANCO PACI

L'epigrafe con il catalogo delle sacerdotesse di Era – uno dei quattro documenti di questo genere restituiti dalla città di Cirene – fu rinvenuta nel 1919 durante gli scavi dell'agorà, come apprendiamo da un generico accenno alla scoperta contenuto nella relazione manoscritta di Ettore Ghislanzoni, sotto la data 22 febbraio di quell'anno¹ e fu resa di pubblico dominio una decina d'anni più tardi ad opera di Gaspare Oliverio². Va subito detto che questa edizione, che si presenta in una pregevole veste tipografica ed è corredata da un'ottima documentazione fotografica, rivela, ancora una volta, la grande maestria dello studioso di tante e a volte difficili iscrizioni cirenaiche. E si tratta di un'abilità messa a dura prova, in questo caso, dallo stato di conservazione della superficie scritta lungo l'intera metà destra della stele: difatti il testo fornito dall'Oliverio è passato fin qui indenne da critiche e osservazioni, mentre il successivo recupero, durante gli scavi del tempio di Zeus sulla collina orientale, d'un frammento di un'al-

tra lista di sacerdotesse con parte di nomi comune a quella dell'agorà³, non fece che confermare, nella sostanza⁴, la bontà del lavoro compiuto dallo studioso.

Di questo importante documento doveti occuparmi nell'estate del 1981 nell'ambito del lavoro di studio e di pubblicazione dei monumenti del lato sud dell'agorà, essendone stata prevista – in un primo momento – la pubblicazione nel volume ad essi relativo⁵. In tale occasione, col consenso dell'allora Soprintendente alle Antichità di Cirene, il Sig. Breiyek Attiya, cui mi piace esprimere anche in questa sede il più sentito ringraziamento, fu possibile trasportare l'enorme blocco, fratto in due parti, dai locali del magazzino epigrafico – dove si conservava e dove ora nuovamente si trova – nell'antistante terrazzo naturale e collocarlo in una posizione tale che il prospetto ricevesse luce solare obliqua sia al mattino, sia, di nuovo, nel tardo pomeriggio: così ho avuto modo di prenderne nuove fotografie e soprattutto di trarne – attraverso un

¹ Relazione E. Ghislanzoni, p. 7.

² G. OLIVERIO, *Documenti antichi dell'Africa italiana*, II, 1, Bergamo 1933, pp. 104-105, n. 70, tavv. XVII-XVIII, figg. 25 a-b, da cui è ripresa in S.E.G. IX (1944), 182. A questo documento accenna, riportandone le prime due linee del testo e dandone una riproduzione fotografica, M. GUARDUCCI, *Epigrafia greca*, IV, Roma 1978, p. 176s., fig. 46. Cfr. anche EADEM, *L'epigrafia greca dalle origini al tardo impero*, Roma 1987, p. 309. Nello stesso luogo e contemporaneamente si rinvenne un secondo catalogo di sacerdotesse di Era, interrotto alla linea 22: OLIVERIO, *op. cit.*, pp. 103-104, n. 69, tav. XVII, fig. 24, ripubblicato in S.E.G. IX, 181.

³ G. PESCE, *La documentazione epigrafica e la suppellettile votiva del «Gran Tempio» in Cirene*, in «Bull. Soc. Royale d'Archéol. d'Alexandrie» 39 (1951) [1952], pp. 87-90, n. 3, fig. 2. Il testo è ripubblicato in S.E.G. XVII (1960), 799.

⁴ Le migliori condizioni, in alcuni punti, del nuovo catalogo permisero al Pesce di migliorare le conoscenze su due incompleti patronimici: l. 4 (lettera iniziale) e l. 6 (2^a e 3^a lettera); per il resto fu la stele dell'agorà a facilitare l'inquadramento e le integrazioni della nuova lista.

⁵ S. STUCCHI-L. BACCHIELLI, *L'Agorà di Cirene*, II, 4. *Il lato sud della platea inferiore e il lato nord della terrazza superiore*, Roma 1983.